

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)  
Numero 116 - Novembre 2013  
[www.parrocchiadibornato.org](http://www.parrocchiadibornato.org) - [bornato@diocesi.brescia.it](mailto:bornato@diocesi.brescia.it)

# *il* **Giornale** *di* **Bornato**

**Novembre 2013**



## Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

### Festivo

Ore	18.00 (sabato o vigilia)
	8.00
	9.00 (al Barco)
	10.30
	18.00

### Feriale

#### Mattino

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30

## In copertina

**A**l mese dedicato ai Santi e ai nostri defunti dedichiamo l'immagine stupenda della copertina.

La tela, di ottima fattura e di un valente pittore come Antonio Balestra (1666 - 1740), rappresenta la risurrezione di Lazzaro.

Ai defunti e ai Santi pensiamo come a dei viventi in Cristo, che hanno seguito come discepoli le orme, severe e gioiose nello stesso tempo, del maestro e che ora lo contemplan nella gloria nel Regno dei cieli. Il Signore, che ha dato la vita a Lazzaro, è soprattutto in grado di dare la vita eterna.

**I**l prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie **sabato 21 dicembre 2013**. Incontro di Redazione mercoledì 13 novembre e consegna testi entro lunedì 2 dicembre.

E-mail: [bornato@diocesi.brescia.it](mailto:bornato@diocesi.brescia.it)

Web: [www.parrocchiadibornato.org](http://www.parrocchiadibornato.org)

## RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	(Nuovo) 388 62 55 297
Reverende Suore	030 72 50 59

## Sommario

### Il tema del mese

Legge contro l'omofobia o contro la libertà? 3

### Lettera pastorale del Vescovo

Come il Padre ha mandato me... 4

### Enciclica Lumen Fidei

Una sintesi 6

### Intervista a Papa Francesco

10 Novembre Giornata del Ringraziamento 8

Come Martino 10

Beato mons. Luigi Novarese 11

### Vita in famiglia

Dialogare 13

### Problemi sociali

Connessi senza cervello? 14

### Consiglio pastorale parrocchiale

Ciò che è stato e ciò che sarà 15

### Consiglio per gli affari economici

Anche Sant'Antonio? 16

### Associazione pensionati e anziani

Il rapporto con gli animali domestici 17

In memoria di Suor Maria Lina Zaninelli 18

Calendario pastorale 20

Gruppo parrocchiale del Barco 20

Anagrafe e defunti 21

In memoria di mons. Luigi Bracchi 22

Offerte e rendiconto 23

Centri di Ascolto di Avvento 24

L'immagine agli infrarossi di copertina, come le altre nelle pagine interne del bollettino, sono di Agostino Castellini, autore anche di tutte le immagini che si riferiscono a Bornato.

**Domenica 8 Dicembre 2013**

**ore 16.00**

**Chiesa parrocchiale**

**Concerto in memoria**

**di Suor Maria Lina Zaninelli**

**e Roberto Cavalleri**

**con la Scuola di canto lirico**

**G. Tonelli di Passirano**

# Legge contro l'omofobia o legge per limitare la libertà di pensiero?

DI MONS. LUCIANO MONARI, VESCOVO DI BRESCIA

**I**l Parlamento italiano discuterà una legge contro l'omofobia; questa legge vuole estendere all'omofobia quanto è stato stabilito dalla legge Mancino contro il razzismo. Nel nostro paese, infatti, non è lecito sostenere dottrine razziste perché il razzismo è considerato - giustamente - contrario ai principi fondamentali della società e della cultura di cui facciamo parte; in modo simile non si potranno avanzare tesi omofobe perché il rispetto degli omosessuali è considerato una necessità assoluta per la convivenza nel nostro paese. Tutto bene; ma che cosa significa? Se il discorso è il rispetto di chi ha orientamenti omosessuali, della loro dignità di persone, della loro libertà personale, non ci sono obiezioni. Il soggetto dei "diritti della persona" è, appunto, la persona umana, prima e indipendentemente dalle sue qualificazioni ulteriori: piccolo o grande, ricco o povero, italiano o francese, bianco o nero...; aggiungere a questa lista anche la precisazione: "eterosessuale od omosessuale" non crea certo problemi. Si può anche dire che, siccome è facile sentire giudizi sprezzanti e derisori nei confronti delle persone con tendenze omosessuali, è giustificata una legge che tuteli il loro diritto a essere socialmente rispettati.

Ma la legge vuole anche decidere che l'eterosessualità e la omosessualità sono omologabili come due modi equivalenti di vivere la



sessualità? Sarebbe un fatto curioso se non altro perché la totalità delle persone umane viventi nascono dall'incontro di uno spermatozoo maschile e di un uovo femminile. Bisognerà dunque riconoscere all'eterosessualità almeno la caratteristica di essere procreatrice, continuatrice della specie, cosa che non può essere evidentemente affermata dell'omosessualità. Mettere tutto sullo stesso piano significa negare che la procreazione significhi qualche cosa, che sia un valore, che sia utile alla società, che produca futuro e speranza... Capisco che viviamo in una cultura dove i valori tradizionali sono contestati e ciascuno si costruisce una scala di valori assolutamente personale; ma omettere la considerazione che solo l'unione di maschio e femmina è feconda e fa nascere dei figli mi sembra uno scotoma piuttosto notevole.

Vuol dire che dobbiamo disprezzare (o anche solo: valutare meno) chi vive una tendenza omosessuale? Non ci sono dubbi: no. La tendenza omosessuale non dimi-



nuisce di un millimetro la dignità della persona e non dice nulla del grado di creatività che chi sperimenta pulsioni omosessuali può esprimere e offrire alla società. Persone con pulsioni omosessuali hanno dato contributi immensi alla società per la loro sensibilità, attenzione, senso artistico; non sono certo inferiori agli altri. Ma questo vuol dire che l'impulso omosessuale è equivalente a quello che conduce verso l'altro sesso?

La natura ha inventato il sesso per avere una forma di riproduzione che permettesse una varietà maggiore delle specie e degli individui. Riproduzione sessuata significa che si uniscono due patrimoni genetici diversi; questi, uniti, costruiscono un individuo nuovo, che non è la clonazione dell'uno o dell'altro (cioè la produzione di un individuo col patrimonio genetico identico a quello di un altro individuo da cui deriva), ma un individuo inedito, portatore di una forma umana nuova e quindi suscitatore di una attesa nuova. È questo il valore significativo dell'eterosessualità. Se nella storia della cultura c'è stato un tabù, questo è il tabù dell'in-

cesto; e il tabù dell'incesto nasce esattamente dal timore di bloccare l'alterità, di chiudere il futuro nel cerchio limitato della propria famiglia. L'incontro sessuale deve rivolgersi al diverso se si vuole che i patrimoni genetici si arricchiscano e non degradino col succedersi delle generazioni.

Nella omosessualità è presente la fatica di accettare il diverso, di rischiare la comunicazione con un individuo che sia sessualmente 'altro'. Che questa inclinazione sia legata al patrimonio genetico, che dipenda da esperienze psicologiche dell'infanzia, dal rapporto col padre o con la madre o da qualsiasi altra causa non lo so; a chiarire questo interrogativo si dedicheranno le persone che hanno competenze in biologia, psicologia, comportamento umano. Nello stesso modo diventa difficile giudicare gli atti omosessuali e non è questo il problema della legge.

Non c'è dubbio che alla persona omosessuale vanno riconosciuti gli stessi diritti della persona (e i medesimi doveri) che sono riconosciuti agli altri. Così a nessuno è lecito disprezzare o deridere una persona omosessuale; tra l'altro questo modo di fare tradisce una insicurezza di identità e quindi dice forse più cose sul derisore che sul deriso. Ma questo non significa che due comportamenti diversi, che danno contributi del tutto diversi alla edificazione della società umana, debbano essere pensati equivalenti per decreto. Le decisioni giuridiche possono comandare o proibire, ma non mutano la realtà delle cose.

Spero dunque che la legge non voglia decidere che cosa si debba pensare sulla sessualità etero-

o omo che sia; che non voglia chiudere la riflessione come se tutto fosse chiaro e chi la pensa diversamente sia soltanto un depravato che immette veleni nel corpo sociale. Se si vogliono colpire i comportamenti lesivi della dignità delle persone con tendenze omosessuali, d'accordo, si dovrà però spiegare perché non bastino le leggi vigenti e relative aggravanti ("per motivi abietti") riconosciute e applicate da decenni. Se invece si vuole proibire di fare una distinzione tra comportamenti omosessuali ed eterosessuali, la legge farà un buco nell'acqua. Non è proibendo di parlare e di discutere che si raggiungeranno convinzioni vere sulla questione, che si comprenderà meglio la sessualità e che si costruirà una società più umana.

*mons. Luciano Monari  
Vescovo di Brescia*



Mons. Luciano Monari  
**Come il Padre ha mandato me,  
anch'io mando voi**  
Lettera Pastorale  
per l'Anno 2013-2014

**A**ll'inizio del mese di settembre è stata pubblicata la nuova lettera pastorale del vescovo mons. Luciano Monari: dal titolo "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Un legame profondo unisce la missione ecclesiale con la Parola di Dio, l'eucaristia e la vita della comunità cristiana (le tre lettere precedenti). Il Vescovo si augura una Chiesa che ama come ama Gesù; una Chiesa che vive la comunione come prassi; una Chiesa che annuncia il vangelo più con l'amore e l'unità nella diversità.

I contenuti della lettera sono sinteticamente annunciati già nel titolo scelto per la lettera pastorale che richiama il Vangelo di Giovanni: il Vescovo segue un percorso che prende le mosse dal mandato che Gesù ha ricevuto da Dio, per mani-

festare al mondo il volto invisibile del Padre. Un mandato che Gesù non porta a compimento con il suo ministero terreno, con la passione, la morte e la risurrezione. Per questo Gesù invia i discepoli, perché diano continuità al suo ministero, al suo servizio rivelatore dell'amore di Dio nei confronti degli uomini. La lettera è preceduta da un prologo che costituisce una sorte di sommario dell'intera lettera. È il giorno di Pasqua, i discepoli sono riuniti nel Cenacolo, all'improvviso Gesù si presenta loro dicendo "Pace a voi!": i discepoli passano dalla paura alla gioia, testimoni della *figura vivente del Risorto*. Gesù continua il suo saluto con un mandato per i discepoli: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Così il Vescovo commenta tale messaggio riportato dal Vangelo di Giovanni: «La frase è brevissima, ma il suo messaggio è immensamente ricco; lo possiamo analizzare così:

**Gesù** è stato 'mandato' dal **Padre** nel mondo per manifestare al mondo il volto invisibile del Padre.

Il ministero di **Gesù** nel mondo si è compiuto con la sua passione e morte, ma non è ancora compiuta (completata) la sua missione; per questo egli (Gesù) manda i **discepoli** perché continuino la sua missione.

Tra la missione di Gesù da parte del Padre e quella dei discepoli non c'è solo un rapporto di somiglianza (la missione dei discepoli è simile a quella di Gesù), ma una vera continuità: la missione di Gesù continua in quella dei suoi discepoli. **La missione è una sola in due fasi successive.**»

Dopo questa introduzione la lettera del Vescovo prosegue e si sviluppa in tre capitoli: "Gesù è mandato dal Padre", "La Chiesa è mandata da Gesù" e "La missione della Chiesa bresciana". Il Vescovo con-

clude la sua quarta lettera pastorale con il racconto, tratto dal Vangelo di Luca, del viaggio di Maria dalla cugina Elisabetta, che rappresenta l'icona più significativa della missione ecclesiale: «*La Chiesa è chiamata a operare come Maria. Prima di tutto essa ascolta la parola di Dio, cerca di comprenderla nella fede, di aderire ad essa senza esitazione, di lasciare che la parola di Dio dia una forma nuova ai suoi desideri e alle sue speranze. Portando dentro di sé la Parola di Dio, la Chiesa incontra le persone là dove esse vivono e questo incontro permette allo Spirito Santo di operare nel cuore umano, di suscitare desideri profondi di vita e di bene, di far riconoscere Gesù come compimento di questi desideri di generare la gioia della fede.*»

Come ogni lettera pastorale anche "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" è destinata a segnare il cammino pastorale della Chiesa bresciana. Dopo l'ampia trattazione biblico-teologica dei primi due capitoli il Vescovo offre precise indicazioni per il cammino della Chiesa bresciana perché, in tutte le sue componenti, sappia rispondere al comando della missione. La Chiesa bresciana può attingere da questo punto di vista da

quell'importante tradizione costituita dall'impegno ampio e generoso che la diocesi da sempre dimostra nei confronti della missione. Non a caso il Vescovo ricorda nella lettera la dedizione di congregazioni religiose, di *fidei donum* (sacerdoti inviati come "dono di fede" in altre diocesi), di associazioni, del volontariato nel campo della missione *ad gentes*, un patrimonio – sottolinea il Vescovo – immenso di persone, iniziative e mezzi di cui occorre fare tesoro per rinvigorirlo e rilanciarlo. L'ultima parte della lettera pastorale è proprio dedicata alle proposte che le comunità ecclesiali devono poter mettere in pratica. Ad esempio attraverso il recupero di quelle che un tempo venivano chiamate *Missioni popolari*, un vangelo proclamato di porta in porta ascoltando i bisogni della gente; oppure creando percorsi catecumenali in tempo di Quaresima e Pasqua grazie ai quali i lontani possa riscoprire i fondamenti della propria fede, proposte capaci di far nascere piccole comunità territoriali che alimentino la fede e sviluppino la vita cristiana in grado di essere seme ed esempio di una fede vissuta con intensità.

A cura di Simone Dalola

#### ITINERARI DI FEDE PER FIDANZATI

**A** Bornato gli itinerari di fede in preparazione al Sacramento del Matrimonio si terranno il sabato, dalle ore 20.30 alle 22.30 circa, presso L'Oratorio San Giovanni Bosco.

**Date: sabato 8-15-22-29 marzo; 5-26 aprile; 3-10-18 maggio 2014.**

Per i fidanzati che intendono sposarsi nella comunità di Bornato è bene che anche la preparazione avvenga a Bornato. Chi avesse difficoltà può informarsi dal parroco sulle possibilità che vengono offerte in Zona o in Diocesi. La preparazione in coppia è bene sia anticipata rispetto alla determinazione della data in cui si celebrerà il matrimonio e può iniziare utilizzando i sussidi reperibili in:

**www.parrocchiadibornato.org ---> Info e Doc Matrimonio**

Don Andrea: Tel. 030 72 52 27; e-mail: bornato@diocesi.brescia.it

## Una sintesi della prima Lettera Enciclica di Papa Francesco

**A**pochi giorni dalla chiusura dell'Anno della Fede nella Solennità di Cristo Re dell'Universo, domenica 24 novembre, proponiamo una sintesi della Lettera Enciclica *Lumen fidei* (*La luce della fede*) di Papa Francesco.

Di seguito è riportato lo schema della Lettera Enciclica:

**Introduzione: La luce della fede** (nn. 1-7)

La luce della fede (1). Una luce illusoria? (2-3). Una luce da riscoprire (4-7).

**I. Abbiamo creduto all'amore** (cfr. 1Gv 4,16) (nn. 8-22)

Abramo, nostro padre nella fede (8-11). La fede di Israele (12-14). La pienezza della fede cristiana (15-18). La salvezza mediante la fede (19-21). La forma ecclesiale della fede (22).

**II. Se non crederete, non comprenderete** (cfr. Is 7,9) (nn. 23-36)  
Fede e verità (23-25). Conoscenza della verità e amore (26-28). La fede come ascolto e visione (29-31). Il dialogo tra fede e ragione (32-34). La fede e la ricerca di Dio (35). Fede e teologia (36).

**III. Vi trasmetto quello che ho ricevuto** (cfr. 1Cor 15,3) (nn. 37-49)  
La Chiesa, madre della nostra fede (37-39). I Sacramenti e la trasmissione della fede (40-45). Fede, preghiera e Decalogo (46). L'unità e l'integrità della fede (47-49).

**IV. Dio prepara per loro una città** (cfr. Eb 11-16)

La fede e il bene comune (50-51). La fede e la famiglia (52-53). Una luce per la vita in società (54-55).

Una forza consolante nella sofferenza (56-57).

**Conclusioni: Beata colei che ha creduto** (cfr. Lc 1,45) (nn. 58-60)

Proponiamo qualche spunto di riflessione, riportando in *corsivo* il testo dell'enciclica, con la citazione del numero in cui si trova.

C'è chi pensa che la fede oscuri la ragione. Al contrario, la fede è una luce che dà vigore a tutto il resto. *La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita* (n. 4).

I. *La fede ci apre il cammino e accompagna i nostri passi nella storia* (n. 8). È il caso di Abramo che ascolta la Parola di Dio, accogliendola nella sua vita e dandole fiducia. È la fede di Israele che aderisce a Dio, ma sente forte il richiamo degli idoli. È la fede cristiana, centrata in Gesù Cristo. *La fede coglie nell'amore di Dio manifestato in Gesù il fondamento su cui poggia la realtà e la sua destinazione ultima* (n. 15). *La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere* (n.18). "Crediamo a Gesù" quando accettiamo la sua Parola, "crediamo in Gesù" quando lo accogliamo personalmente nella nostra vita e ci affidiamo a Lui. Credere è aprirsi all'Amore. *La fede ha una forma necessariamente ecclesiale, si confessa dall'interno del corpo di Cristo, come comunione concreta dei credenti* (n. 22).



II. Fede, verità, conoscenza devono stare insieme. Lo ricorda san Paolo: "Con il cuore si crede" (Rm 10,10). La Bibbia, quando parla di cuore, intende il centro dell'uomo, dove si intrecciano tutte le sue dimensioni. *La comprensione della fede è quella che nasce quando riceviamo il grande amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà* (n. 26). Amore va inteso non solo come sentimento, ma come conoscenza.

Ancora san Paolo: "La fede viene dall'ascolto" (Rm 10,17). Dio parla e l'uomo, nell'amore e nella libertà, lo ascolta e l'accoglie. Perciò Paolo parla di "obbedienza della fede". E nella Bibbia l'ascolto della Parola di Dio si associa al desiderio di vedere il Suo volto. Questa associazione è chiara nel Vangelo secondo Giovanni: *credere è ascoltare e, allo stesso tempo, vedere* (n. 30) e trova concretizzazione in Gesù, la Parola fatta carne. *La luce della fede è quella di un Volto in cui si vede il Padre* (n. 30).

*La fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e*



Beata Colei che ha creduto.  
il dialogo con tutti (n. 34).

La fede è anche ricerca, luce che diventa cammino, com'è stato per i Magi. *Chi si mette in cammino per praticare il bene si avvicina già a Dio, è già sorretto dal suo aiuto* (n. 35).

III. La Parola ricevuta si fa risposta, confessione e risuona per gli altri, invitandoli a credere. **È impossibile credere da soli.** *La fede si apre, per sua natura, al "noi", avviene sempre all'interno della comunità della Chiesa* (n. 39).

La Chiesa, come ogni famiglia, trasmette ai suoi figli il contenuto della sua memoria. *I quattro elementi che riassumono il tesoro di memoria che la Chiesa trasmette: la Confessione della fede, la celebrazione dei Sacramenti, il cammino del Decalogo, la preghiera* (n. 46).

La fede è "una", in primo luogo, per l'unità di Dio, conosciuto e confessato, poi perché si rivolge all'unico

Signore, alla vita di Gesù, alla sua storia concreta che condivide con noi, infine perché è condivisa da tutta la Chiesa, che è un solo corpo e un solo Spirito. **Dato che la fede è una sola, deve essere confessata in tutta la sua purezza e integrità** (n. 48). Perciò il Signore ha dato alla sua Chiesa il dono della successione apostolica e il Magistero attraverso il quale ci giunge integra la volontà di Dio e quindi la possibilità di realizzarla in pienezza.

IV. *La luce della fede è in grado di valorizzare la ricchezza delle relazioni umane, la loro capacità di mantenersi, di essere affidabili, di arricchire la vita comune. La fede non allontana dal mondo e non risulta estranea all'impegno concreto dei nostri contemporanei* (n. 51).

*Il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini si trova nella famiglia. Penso anzitutto all'unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio* (n. 52). Dalla famiglia, tale luce si irraggia su tutta la società, creando rapporti di fraternità nella convinzione di avere un unico Padre. La fede, inoltre, ci fa rispettare maggiormente la natura, grammatica scritta da Dio e dimora a noi affidata per coltivarla e custodirla.

*La luce della fede non ci fa dimenticare le sofferenze del mondo [...]. All'uomo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma*

*di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce. In Cristo, Dio stesso ha voluto condividere con noi questa strada e offrirci il suo sguardo per vedere in essa la luce* (n. 57).

**Maria, nell'accettare il messaggio dell'angelo, ha concepito con "fede e gioia"** (n. 58). E la gioia è il segno più chiaro della grandezza della fede.

a cura di don Mauro Orsatti

**L'offerta annuale  
per il Giornale  
di Bornato  
verrà raccolta  
con la distribuzione  
del Bollettino  
di Natale.  
Offerta consigliata  
per i 6 numeri annuali  
€15,00**

## Avvento di Carità 2013

DOMENICA  
1 DICEMBRE  
PANE DI TENEREZZA  
**La Giornata del Pane  
a sostegno del Rifugio  
Caritas  
per l'emergenza freddo.**

Domenica 10  
novembre  
dalle 14.30  
Gonfiabili e frittelle  
in Oratorio

# A ruota libera con il direttore della rivista "La Civiltà cattolica"



**I**l 19, 23 e 29 agosto, in Santa Marta a Roma, per oltre sei ore complessive, Papa Francesco ha rilasciato, a padre Antonio Spadaro, direttore di "Civiltà Cattolica", un'intervista pubblicata con il titolo: "La Chiesa, l'uomo, le sue ferite". Nell'occasione Papa Francesco ha chiarito molti punti, alla luce di alcune dichiarazioni precedenti e riportate, da molti organi di stampa, fuori dal contesto nel quale erano state enunciate.

L'intervista inizia con una confessione di Papa Francesco, il quale ricordando la recente Giornata Mondiale della Gioventù ammette che non è mai stato abituato a parlare a tanta gente: «**Io riesco a guardare le singole persone, una alla volta, a entrare in contatto in maniera personale con chi ho davanti. Non sono abituato alle masse**» e proseguendo «**Io sono un peccatore al quale il Signore ha guardato**». E ripete: «**io sono uno che è guardato dal Signore. Il mio motto *Miserando atque eligendo* l'ho sentito sempre**

**come molto vero per me**». Il motto di Papa Francesco è tratto dalle *Omelie* di san Beda il Venerabile, il quale scrive: «*Vide Gesù un publicano e, siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: Seguimi*». Papa Francesco continua nella sua riflessione ricollegandosi a Matteo: «**(...) venendo a Roma ho sempre abitato in via della Scrofa. Da lì visitavo spesso la chiesa di San Luigi dei Francesi, e lì andavo a contemplare il quadro della vocazione di san Matteo di Caravaggio. Quel dito di Gesù così... verso Matteo. Così sono io. Così mi sento: "un peccatore al quale il Signore ha rivolto i suoi occhi". E questo è quel che ho detto quando mi hanno chiesto se accettavo la mia elezione a Pontefice**».

Padre Bergoglio è stato prima superiore e poi superiore provinciale nella Compagnia di Gesù: per questo motivo padre Spadaro domanda al pontefice: «Pensa che la sua esperienza di governo del passato possa servire alla sua attuale azione di governo

della Chiesa universale?».

Questa è la risposta: «**L'immagine della Chiesa che mi piace è quella del santo popolo fedele di Dio. Dio nella storia della salvezza ha salvato un popolo. Nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae considerando la complessa trama di relazioni interpersonali che si realizzano nella comunità umana. Dio entra in questa dinamica popolare. Il popolo è soggetto. E la Chiesa è il popolo di Dio in cammino nella storia, con gioie e dolori (...)** Io vedo la santità - prosegue il Papa - **nel popolo di Dio paziente: una donna che fa crescere i figli, un uomo che lavora per portare a casa il pane, gli ammalati, i preti anziani che hanno tante ferite ma che hanno il sorriso perché hanno servito il Signore, le suore che lavorano tanto e che vivono una santità nascosta. Questa per me è la santità comune. La santità io la associo spesso alla pazienza: il farsi carico degli avvenimenti e delle circostanze della vita, ma anche come costanza nell'andare avanti, giorno per giorno.** Così continua Papa Francesco: «**Questa Chiesa con la quale dobbiamo "sentire" è la casa di tutti, non una piccola cappella che può contenere solo un gruppetto di persone selezionate. Non dobbiamo ridurre il seno della Chiesa universale a un nido protettore della nostra mediocrità.** Altro argomento. Papa Benedetto XVI, annunciando la sua rinuncia al Pontificato, ha ritratto il mondo di oggi come soggetto a rapidi mutamenti: «**Papa Benedetto ha fatto un atto di santità, di grandezza, di umiltà. È un uomo di Dio**», af-



ferma Papa Francesco «Io vedo con chiarezza - prosegue - che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso».

Padre Spadaro facendo riferimento al fatto che ci sono cristiani che vivono in situazioni non regolari per la Chiesa, a divorziati risposati, coppie omosessuali, altre situazioni difficili chiede al Papa il suo parere: «Dobbiamo annunciare il Vangelo su ogni strada, predicando la buona notizia del Regno e curando, anche con la nostra predicazione, ogni tipo di malattia e di ferita. A Buenos Aires ricevevo lettere di persone omosessuali, che sono "feriti sociali" perché mi dicono che sentono come la Chiesa li abbia sempre condannati. Ma la Chiesa non vuole fare questo. Durante il volo di ritorno da Rio de Janeiro ho detto che, se una persona omosessuale è di buona volontà ed è in cerca di Dio, io non sono nessuno per giudicarla. Dicendo questo io ho detto quel che dice il Catechismo. La religione ha il diritto di esprimere la propria opinione a servizio della gente, ma Dio nella creazione ci ha resi liberi: l'ingerenza spirituale nella vita personale non è possibile. Una volta una persona, in maniera provocatoria, mi chiese se approvavo l'omosessualità. Io allora le risposi con un'altra domanda: "Dimmi: Dio, quando guarda a una persona omosessuale, ne approva l'esistenza con affetto o la respinge

condannandola?". Bisogna sempre considerare la persona. Qui entriamo nel mistero dell'uomo. Nella vita Dio accompagna le persone, e noi dobbiamo accompagnarle a partire dalla loro condizione. Bisogna accompagnare con misericordia. Quando questo accade, lo Spirito Santo ispira il sacerdote a dire la cosa più giusta. Questa è anche la grandezza della Confessione. Il confessionale non è una sala di tortura, ma il luogo della misericordia nel quale il Signore ci stimola a fare meglio che possiamo. Penso anche alla situazione di una donna che ha avuto alle spalle un matrimonio fallito nel quale ha pure abortito. Poi questa donna si è risposata e adesso è serena con cinque figli. L'aborto le pesa enormemente ed è sinceramente pentita. Vorrebbe andare avanti nella vita cristiana. Che cosa fa il confessore? Non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi. Questo non è possibile. Io non ho parlato molto di queste cose, e questo mi è stato rimproverato. Ma quando se ne parla, bisogna parlarne in un contesto. Il parere della Chiesa, del resto, lo si conosce, e io sono figlio della Chiesa, ma non è necessario parlarne in continuazione».

E il ruolo della donna nella Chiesa?: «È necessario ampliare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. Le donne stanno ponendo domande profonde che vanno affrontate. La Chiesa non può essere se stessa senza la donna e il suo ruolo. La donna per la Chiesa è imprescindibile. Maria, una donna, è più importante dei Vescovi. Dico questo perché non bisogna confondere la funzione con la dignità. Bisogna dunque approfondire meglio la figura del-

la donna nella Chiesa. Bisogna lavorare di più per fare una profonda teologia della donna. Solo compiendo questo passaggio si potrà riflettere meglio sulla funzione della donna all'interno della Chiesa. Il genio femminile è necessario nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti. La sfida oggi è proprio questa: riflettere sul posto specifico della donna anche proprio lì dove si esercita l'autorità nei vari ambiti della Chiesa».

Altra domanda: Santità, come si fa a cercare e trovare Dio in tutte le cose?». È necessario un atteggiamento contemplativo: è il sentire che si va per il buon cammino della comprensione e dell'affetto nei confronti delle cose e delle situazioni. Il segno che si è in questo buon cammino è quello della pace profonda, della consolazione spirituale, dell'amore di Dio, e di vedere tutte le cose in Dio (...). Se uno ha le risposte a tutte le domande, ecco che questa è la prova che Dio non è con lui. Vuol dire che è un falso profeta, che usa la religione per se stesso. Le grandi guide del popolo di Dio, come Mosè, hanno sempre lasciato spazio al dubbio. Si deve lasciare spazio al Signore, non alle nostre certezze; bisogna essere umili».

Per finire: «dobbiamo essere ottimisti? Quali sono i segni di speranza nel mondo d'oggi? Come si fa ad essere ottimisti in un mondo in crisi?». «A me non piace usare la parola "ottimismo", Mi piace invece usare la parola "speranza" secondo ciò che si legge nel capitolo 11 della Lettera agli Ebrei. I Padri hanno continuato a camminare, attraversando grandi difficoltà. E la speranza non delude, come leggiamo nella Lettera ai Romani».

*a cura di Giambattista Rolfi*

# Come Martino

Messaggio per la 63<sup>a</sup> Giornata nazionale del Ringraziamento  
10 novembre 2013

Giovani protagonisti  
nell'agricoltura

Carissimi giovani,

ci rivolgiamo direttamente a voi quest'anno, in occasione della Giornata nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra, come Vescovi incaricati della pastorale sociale e del lavoro. Lo facciamo avendo **davanti a noi in primo luogo l'icona di Martino, giovane ufficiale romano**, che, di fronte alle necessità di un povero infreddolito, **taglia il suo mantello in due e lo condivide**, donando un raggio di sole e di calore che resterà sempre impresso nella memoria di tutti noi. San Martino ci insegna a vivere la vita come un dono, facendo sgorgare la speranza laddove la speranza sembra non esserci.

Ci colleghiamo così alle costanti esortazioni di **Papa Francesco**: "Prima di tutto, vorrei dire una cosa, a tutti voi giovani: non lasciatevi rubare la speranza! **Per favore, non lasciatevela rubare!** E chi ti ruba la speranza? Lo spirito del mondo, le ricchezze, lo spirito della vanità, la superbia, lo spirito del benessere, che alla fine ti porta a diventare un niente nella vita" (*Discorso agli studenti delle scuole gestite dai gesuiti in Italia e in Albania*, 7 giugno 2013). Questo appello è stato rilanciato ai giovani di tutto il mondo, in occasione della veglia di preghiera a Copacabana: "Cari amici, non dimenticate: siete il campo della fede! Siete gli atleti

di Cristo! Siete i costruttori di una Chiesa più bella e di un mondo migliore!" (*Veglia di preghiera con i giovani*, Rio de Janeiro, 27 luglio 2013).

**Atleta era Martino, atleti siete voi, carissimi giovani**, che avete scelto di restare nella vostra terra per lavorare i campi, con dignità e qualità, per fare della vostra campagna un vero giardino. Vi siamo grati e sentiamo che questa vostra vocazione rinnova l'intera società, perché **il ritorno alla terra cambia radicalmente un paese e produce benessere per tutti**, ravviva la luce negli occhi degli anziani, che non vedono morire i loro sforzi, interpella i responsabili delle istituzioni. **Abbiate consapevolezza di essere persone che vanno controcorrente**, come vi ha esortato il Papa: "Voi giovani, siate i primi: andate controcorrente e abbiate questa fierezza di andare proprio controcorrente. Avanti, siate coraggiosi e andate controcorrente! E siate fieri di farlo!" (*Angelus*, 23 giugno 2013).

Certo, tra voi c'è anche chi lavora in campagna rassegnato, perché non ha trovato altro e forse vorrebbe una realtà di lavoro diversa, magari più gratificante. Ci permettiamo di esortarvi: non rassegnatevi, ma **siate protagonisti, trasformando la necessità in scelta**, immettendo in essa una crescente motivazione che si farà qualità di vita per voi, per le vostre famiglie, per i vostri paesi. Pensiamo anche ai giovani immigrati, che lavorano nei campi, negli allevamenti, nella raccolta della frutta. Anche a voi suggeriamo di fare di tutto per esprimere una qualità e una professionalità crescente,



in particolare attraverso lo studio e la conoscenza delle lingue, per farvi apprezzare ed entrare così a fronte alta nel mercato del lavoro rurale, che vi riconosce ormai indispensabili.

Agli imprenditori agricoli italiani chiediamo di valorizzare la passione lavorativa di chi arriva nelle nostre terre, creando le condizioni per un'inclusione e un'integrazione graduale, consapevoli che solo così tutti ne avranno vantaggio. Non ci sia sfruttamento, ma rispetto, valorizzazione e dignità.

Alla luce dell'ascolto quotidiano che, come Vescovi, compiamo nelle visite pastorali, all'interno della realtà rurale delle nostre diocesi, ci sembra poi opportuno indicare una serie di limiti e di freni che incontrano oggi i giovani che desiderano ritornare alla terra e suggerire alcune attenzioni necessarie.

**1** – Non sempre, nelle famiglie e nelle scuole, c'è stima adeguata per chi sceglie di fare l'imprenditore agricolo. Per questo è importante **alimentare l'apprezzamento, da parte di tutta la società**, per il lavoro della terra, affinché sia considerato come ogni altra vocazione e tutti i lavoratori vedano riconosciuti

ta la stessa dignità, anche in termini economici.

**2** – La burocrazia è spesso lenta e impacciata nell'attuazione di miglioramenti fondiari; le risorse finanziarie sono difficilmente reperibili; il credito non viene concesso agevolmente dalle banche.

Tutto questo chiede che le nostre comunità cristiane accompagnino i giovani impegnati nel lavoro dei campi. Ci permettiamo anche un appello, rispettoso ma convinto, a chi va in pensione, affinché metta gratuitamente a disposizione dei giovani la propria esperienza imprenditoriale o amministrativa, **aiutando così quel volontariato intellettuale** da parte degli adulti che è il più bel contributo per la crescita del bene comune.

**3** – Perché si freni lo spopolamento dei nostri paesi di montagna, è urgente **investire sulle comunicazioni, sia nelle strade che nella rete telematica**: diversamente, i nostri giovani saranno invogliati a cercare altrove possibilità di lavoro. Solo la permanenza dei giovani nei paesi, con la formazione di nuove famiglie, rallenterà lo spopolamento dei nostri centri.

**4** – Chiediamo che le **associazioni e i movimenti cattolici** accompagnino i giovani imprenditori agricoli, creando per loro gruppi di sostegno sparsi nel territorio, utilizzando anche le **nuove tecnologie telematiche**. Nessuno da solo può pensare di restare sulla terra come imprenditore agricolo: troppe sono le fatiche e gli ostacoli. I giovani vanno spronati a fare **alleanza fra le generazioni**, come ci insegnano gli Orientamenti pastorali per questo decennio (cfr nn. 29 - 32).

**5** – **Fondamentale resta per ogni giovane il gesto di Martino**: condividere quello che abbiamo, spar-



tirlo fraternamente, poiché **la fraternità è il fondamento e la via per la pace**. Solo da questo stile di condivisione nascerà la fiducia nelle cooperative e nei consorzi, nei quali è possibile realmente diffondere il prodotto tipico di una terra, trasformandolo da marginale a identitario.

In questa Giornata ci sentiamo particolarmente vicini, nelle nostre Chiese locali, a tutti gli agricoltori d'Italia.

**Ci uniamo a loro anzitutto nella preghiera, richiamata emblematicamente nel momento dell'Angelus, come ritratto ad esempio nella famosa tela del pittore Jean-François Millet.**

**Agli agricoltori desideriamo esprimere poi la nostra gratitudine per la loro fatica.** Il nostro grazie si unisce al Magnificat di Maria di Nazareth, giovane come voi, carissimi! Pronta allo stupore e sollecita verso la cugina Elisabetta, Maria ci rassicura con il suo canto di lode, perché anche i piccoli e i poveri possono vincere nella battaglia della vita. Vi indichiamo anche la figura di

San Giuseppe, definito dal Papa "custode, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda e sa prendere le decisioni più sagge" (*Omelia nella Santa Messa per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma, 19 marzo 2013*).

Vi benediciamo con affetto.

Roma, 4 ottobre 2013

Festa di San Francesco d'Assisi,  
Patrono d'Italia

*La Commissione Episcopale  
per i problemi sociali e il lavoro,  
la giustizia e la pace*



# Mons. Luigi Novarese, l'apostolo dei sofferenti

**A** nome del Santo Padre, il cardinal Tarcisio Bertone il giorno 11 maggio scorso ha presieduto nella Basilica Papale di San Paolo fuori le mura a Roma il solenne rito di beatificazione di Mons. Luigi Novarese, fondatore dei Silenziosi Operai della Croce e dei Volontari della Sofferenza, ossia di quel movimento dedito all'assistenza dei malati che da numerosi anni organizza il pellegrinaggio pasquale a Lourdes, a cui partecipa ogni anno anche un piccolo gruppo di Bornatesi. Una delegazione di Bornatesi ha partecipato a Montichiari (sede dei Volontari della Sofferenza) alla celebrazione eucaristica diocesana di ringraziamento per la beatificazione presieduta dal Vescovo mons. Luciano Monari.

### Biografia

Luigi Novarese nasce a Casale Monferrato il 29 luglio 1914 e ad appena nove mesi resta orfano di padre, alla mamma si addossava il gravoso compito di mandar avanti una famiglia piuttosto numerosa.

A nove anni al piccolo Luigi, dopo un'accidentale caduta e a seguito di forti dolori all'anca, viene diagnosticata una malattia per l'epoca incurabile e invalidante, la TBC. Inizia così il pellegrinaggio da un ospedale all'altro, senza risultati. Per i medici era inguaribile. Di fronte alla malattia gli esiti sono moltissimi: l'esasperazione, l'introversione che non sarà mai del tutto recuperata, la ribellione. Dopo 8 anni di sofferenze, si rivolge a don Filippo Rinaldi, chiedendo la guarigione per intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco. La guarigione avviene in modo completo. Nella fede ha cercato con



forza di uscire da quella situazione, che sembrava letale e concludersi diversamente; nella fede ha riproposto nuovamente gli interrogativi che portano al cuore della vita: il problema del dolore innocente, il problema del senso di anni apparentemente perduti per l'operosità e l'efficienza storica, il problema del perché proprio a me, che cosa ho fatto di male. L'esperienza della malattia ha riorientato la sua vita: guarito, Luigi decide di dedicare la propria vita agli ammalati. Prosegue quindi gli studi con l'intenzione di diventare medico. Alla morte della mamma, tuttavia, decide di diventare sacerdote e di servire gli ammalati in un altro modo.

Studia a Roma all'Almo Collegio Capranica dove consegue gli ordini minori dell'Ostiariato e del Lettorato. Il 17 dicembre 1938, viene ordinato sacerdote nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma e, l'anno successivo, ottiene la licenza in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Nel 1941 inizia il lavoro nella Segreteria di Stato Vaticana, alle dirette dipendenze di Mons. Montini, il futuro Paolo VI. Nel 1962, gli viene affidato l'incarico dell'assistenza spirituale negli istituti ospedalieri italiani, prima per conto della Segreteria di Stato e poi, dal 1970 al 1977, per la CEI.

Nel maggio 1943, fonda la Lega Sacerdotale Mariana il cui intento primario è quello di riunire, nel vincolo della Vergine Immacolata, sacerdoti secolari e regolari, al fine di valorizzare l'umana sofferenza avendo particolare amore e sollecitudine verso i confratelli infermi o, comunque, bisognosi. Il 17 maggio 1947 fonda, coadiuvato da Sorella Elvira Myriam Psorulla, il Centro Volontari della Sofferenza e, l'anno successivo, i Silenziosi Operai della Croce.

La prospettiva dalla quale è scaturita la creatività apostolica di Mons. Novarese e verso cui ha confluato tutta la sua attività al servizio della persona sofferente è senza dubbio la sua capacità di promuovere in chi soffre una mentalità tutta evangelica in grado di non sprecare o banalizzare il dolore attraverso la rassegnazione o patetiche forme di compassione. L'ammalato può divenire un prezioso strumento di evangelizzazione, di sostegno al fratello sofferente e uno strumento di luce dove vive perché è lui che deve trasformare il suo ambiente. *"Gli ammalati devono sentirsi gli autori del proprio apostolato"* ripeteva spesso Mons. Novarese. Le loro esperienze di malattia, di isolamento, di emarginazione, quando hanno trovato senso e novità nell'incontro con il Cristo, li rendono particolarmente qualificati e credibili nel portare la luce del Vangelo a chi, in situazioni simili, ancora si sente inutile e smarrito. Secondo il Beato mons. Novarese, per realizzare la propria azione apostolica di soggetto attivo e responsabile nella Chiesa, è necessario che la persona sofferente comprenda la via della Croce, la lezione dell'amore per dare un senso alle dimensioni notturne della vita consapevoli che in ciò continua la Passione di Cristo. Mons. Luigi Novarese muore a Rocca Priora, in provincia di Roma, il 20 luglio 1984.

*A cura di Simone Dalola*

# In famiglia, dialogare... dialogare... dialogare...

**P**ensiamo ad una giornata come tante: ci si alza, si fa una colazione alla veloce, ci si saluta distrattamente e si esce di casa. Chissà perché siamo sempre in ritardo. Alla sera, al ritorno a casa, si dà un bacio di dovere al coniuge e un saluto furtivo ai figli, tutti presi dai loro lavori al loro computer, dallo studio o dall'Ascolto della musica in camera loro.

Aspettando la cena si sta un po' a riposarsi in poltrona o a leggere il giornale. A tavola ci si scambia qualche informazione, qualche commento sugli avvenimenti, poi un po' di televisione prima di andare a letto, e un'altra giornata se n'è andata.

Abbiamo trascorso 10/12 ore separati, e al momento di condividere qualcosa di noi e della nostra giornata ci sono bastati quei trenta minuti di conversazione a cena. Chiediamoci se abbiamo fatto un vero dialogo.

L'obbiettivo sarebbe quello di amarci di più e meglio in coppia e in famiglia. È un sogno possibile da realizzare, e dipende da noi farlo. All'interno della famiglia vorremmo sentirci capiti, ascoltati, accettati così come siamo, vorremmo trovare comprensione e conforto nelle difficoltà, sentire il calore di un amore forte e tenero allo stesso tempo.

Chiediamoci sinceramente che cosa facciamo noi concretamente per offrire queste condizioni agli altri componenti della nostra famiglia. Il nostro sogno può diventare realtà quando ci impegniamo a superare le nostre stanchezze, i nostri nervosismi; quando ci apriamo alla fiducia e al confronto delle idee, attraverso un dialogo fatto di ascolto, di condivisione, di sostegno, di tenerezza.

Viviamo nell'era della comunicazione, eppure mai come ora si soffre la solitudine, ci si lamenta delle incomprensio-

ni, delle divisioni, dell'individualismo. La mancanza di dialogo è uno dei mali di cui soffriamo. Per dialogare occorre in primo luogo che si impari a conoscere se stessi e poi aprirsi agli altri, in modo che anche gli altri ci possano conoscere, che si impari ad ascoltare e accettare l'altro per quello che è. Se non si accetta l'altro se non lo si mette a suo agio, l'altro si chiude e non si lascia conoscere. Il dialogo è fatto di conoscenza, di comunicazione e di ascolto. Dialogare in famiglia è diverso da una comunicazione tecnica o da una conversazione sportiva, nel dialogo in famiglia bisogna mettersi in gioco con noi stessi avendo bisogno di essere compresi e accettati in tutto il nostro vissuto. Quindi la comunicazione non può limitarsi ai pensieri, ma comunicare quello che viviamo in profondità, i sentimenti, le aspirazioni, i bisogni. Dobbiamo lasciarci vedere dentro dall'altro, e creare le condizioni adatte perché l'altro possa lasciarsi vedere dentro di noi. Riflettiamo sul nostro modo abituale di comunicare in famiglia e, poiché siamo convinti che non si può stare insieme senza dialogare tra noi, prendiamo coscienza degli ostacoli che ce lo impediscono.

Le nostre differenze, che dovrebbero essere una ricchezza e uno stimolo per la nostra famiglia, in alcune occasioni ci sono di ostacolo perché vorremmo che gli altri la pensassero come noi. Ci dimentichiamo che Dio ci ha creati unici e irripetibili.

Un freno al dialogo è la critica, perché non alimenta la relazione in famiglia, essa è il contrario del dialogo; interrompe ogni tipo di comunicazione e crea una barriera che ci impedisce di farci conoscere più a fondo dall'altro.

Talvolta le nostre paure ci possono rendere troppo severi, allora ci limitiamo a comunicare solo attraverso il rimpro-

vero, perché riteniamo come genitori nostro dovere far rilevare, correggere, richiamare, altre volte invece siamo indulgenti, e così facendo chi ci vive accanto ha difficoltà a capire, e rimane nell'incertezza.

Questi ostacoli ci portano a rimuginare gli argomenti dentro di noi senza trovare il modo di affrontarli, quando il nostro animo, il nostro cuore sono dominati da uno spirito impuro, allora la comunicazione si interrompe e noi diventiamo sordi e muti impedendoci di avere un ascolto con il cuore, siamo capaci magari di parlare del vento e della pioggia, ma quando si tratta di parlare della vita, dei nostri bisogni diventiamo muti.

Come fare? Magari ci abbiamo provato tante volte, come hanno fatto i discepoli di Gesù (nell'episodio tratto dal vangelo di Marco al cap. 9, 14-29) però senza riuscirci. Perché i nostri tentativi vanno a vuoto? La risposta possiamo trovarla nelle stesse parole di Gesù: questa specie di demoni si possono scacciare solo con la preghiera.

Spesso nella famiglia si evita di affrontare un certo argomento non perché è troppo difficile o perché pone un problema senza soluzione, ma perché si teme di non essere ascoltati o si pensa che non ne vale la pena ascoltare.

Per superare queste difficoltà dobbiamo fare un passo di apertura nella fiducia facendoci conoscere più a fondo dai nostri familiari; se vogliamo che la nostra comunicazione dia vita alla nostra relazione dobbiamo liberarci degli ostacoli che la bloccano.

*a cura di Elia e Maria*



## Connessi e s-connessi nel cervello?

### **A**lcuni utili consigli per giovani e adulti

- Proteggi la tua mente. Non avere altro cervello all'infuori del tuo. Il telecomando, il joystick o il mouse sono semplici oggetti nelle tue mani. Il pollice che serve per accendere la televisione, il computer o la play, è lo stesso che puoi usare per spegnerli.
- Fare conoscenze virtuali, collegarsi col mondo, scambiarsi confidenze e chiacchiere, mostrare il lato migliore di sé... e sconnettersi con un click può essere piacevole e persino utile. Ad un patto, però: che la relazione virtuale non sostituisca quella reale. I legami on line non possono sostituire quelli «in carne e ossa». È solo parlandosi faccia a faccia, giocando insieme, litigando con gli amici (e facendo poi la pace) che si cresce veramente. Un conto è scrivere TAT su un display, un altro dire «Ti amo tanto» con un volto davanti.
- Non diventare complice di chi usa sesso e violenza per avere più ascolto. Punisci chi offende la tua intelligenza, la tua fede o i valori in cui credi. È facile: cambia programma o esci dal sito.
- Cura i rapporti in famiglia almeno quanto curi la tua play-station. Non tenere la Tv a capotavola. Non di sola Tv vive l'uomo (e la famiglia)!
- Ricordati che dietro allo schermo della Tv o del computer vi sono enormi interessi e ci può essere sempre qualcuno che vuole farti pensare come lui o che vuole decidere per te. Se «l'ha detto la Tv» o

«c'è scritto su Internet», non significa che sia vero: mille bugie non fanno una verità.

- Varia le attività. Cercati alternative: lo studio, lo sport, il giornale, le letture, incontri e giochi all'aria aperta con gli amici... Segui il comportamento del comico Groucho Marx, il quale ha affermato: «Trovo la televisione molto istruttiva; infatti, non appena l'accendono, io vado nell'altra stanza a leggermi un libro».
- Trova momenti di silenzio. Nella società dell'eccesso siamo tutti vittime del rumore e di un'inondazione di stimoli.
- Ascolta e prega il tuo Dio. Anche quando nessuno ti manda un Sms, ti telefona o ti viene a cercare, ricorda che c'è Qualcuno che ti cerca da sempre.

**Concludendo:** l'essenziale è non sacrificare la nostra intelligenza a un idolo tecnologico, non diventare succubi di un oggetto o affidare a una macchina il potere di pensare e decidere per noi. Scrive lo psichiatra Vittorino Andreoli: «Sarebbe come tornare a inginocchiarsi davanti al sole, anzi molto peggio... Il dio Silicio ci riporta dentro la tavola degli elementi in cui stanno il litio, il carbonio e persino lo stronzi!».



### LIBERACI, SIGNORE!

*«A peste, fame et bello, libera nos Domine!» «Liberaci, Signore, dalla peste, dalla fame e dalla guerra».*

*Così si pregava un tempo. Una preghiera che potremmo ripetere, aggiornandola, anche oggi. Con l'aggiunta di alcune disgrazie che si sono abbattute sul mondo occidentale...*

Dal bombardamento della pubblicità, dalle notizie-bomba, dai mostri in prima pagina: liberaci, Signore!

Dal flagello dei maghi, astrologi, indovini e cartomanti...

Dal tifo sportivo, dalla peste razziale, dalla guerra tra club...

Dai programmi trash, cult e hard...

Dai Varietà nazionali, dai film comici di Natale, dai tuttologi da palcoscenico...

Dallo zapping, dallo share e dall'Auditel...

Dai quiz milionari, dalla Fattoria, dall'Isola dei famosi, dal Grande Fratello e da tutti i reality...

Dai divini divi, dagli idolatrati idoli, dalle stelline mega-galattiche...

Dalle miss di ogni genere, dalle Veline e dalle Letterine...

Dai fax inutili, dai giochi virtuali violenti...

Dagli spam, dai siti porno, dalle chat futili, dai blog insignificanti...

Dalle suonerie dei telefonini, dagli Umts e dai messaggi futili...

**Liberaci, Signore!**

# Sguardo veloce a ciò che è stato per ripartire

**G**iovedì 26 Settembre 2013 alle ore 20.30, presso l'oratorio "S. Giovanni Bosco" a Bornato si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) per discutere il seguente ordine del giorno:

### **Lettera pastorale del Vescovo: "Come il padre ha mandato me, così anch'io mando voi"**

Don Andrea consegna ed illustra ai membri l'indice della lettera pastorale che è stata presentata nelle scorse settimane dal Vescovo sulla missione nella vita della comunità cristiana. Il titolo: "Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi".

Il parroco invita i membri ad una lettura personale della lettera rintracciabile sul sito internet della parrocchia.

### **Osservazioni sulle attività del tempo estivo, Programmazione annuale e indicazioni per le feste della Madonna della Zucchella (2015)**

Don Andrea invita i membri che hanno attivamente partecipato alle attività estive ad illustrarle brevemente a tutti i membri.

**Time-out:** Enzo Febretti evidenzia la positività sia nel numero dei ragazzi partecipanti che dei contenuti di formazione e di spiritualità che si sono trattati. Anche la festa finale alla Pedrocca ha riscosso successo da parte dei ragazzi e delle rispettive famiglie.

**Grest:** Ernestina Paderni confer-

ma la buona adesione sia da parte dei ragazzi che degli educatori. Gli educatori per essere idonei a questo compito educativo hanno svolto un cammino di formazione con don Paolo. Viene sottolineata la positività dell'inserimento dei bambini disabili all'interno di questa realtà grazie alla disponibilità di alcuni volontari.

**Campo pre-adolescenti a Ono San Pietro:** Giovanni Maifredi mette in risalto la validità dell'iniziativa, precisando la scarsa partecipazione dei ragazzi attribuibile alla troppa vicinanza con la fine del time-out.

**Campo adolescenti a Pescasseroli:** Enzo Febretti afferma che i 50 ragazzi dell'UP aderenti all'iniziativa sono stati molto soddisfatti.

**Giovani, partecipazione alla 28ª giornata mondiale della gioventù a Santiago:** Stefano Maifredi evidenzia la positività dell'esperienza sia nei momenti di riflessione che di condivisione. La partecipazione è stata di 29 giovani di Bornato, Calino e Cazzago S. M.

**Feste degli Alpini, del Barco, della Costa e di San Bartolomeo:** don Andrea afferma che le feste hanno coinvolto un numero notevole di organizzatori e hanno visto la presenza di numerose persone. Il parroco indica la positività della dimensione spirituale che deve essere rispettata nel tempo.

**Pellegrinaggio in Turchia:** don Andrea dà risalto alla significativa esperienza a questo pel-

legrinaggio. Spiega che il costo elevato della partecipazione ha escluso alcune persone. Annuncia ai membri che a livello diocesano verranno organizzati all'inizio dell'avvento e della quaresima dei pellegrinaggi più accessibili economicamente alle persone.

Don Andrea consegna ed illustra ai membri il **calendario parrocchiale e a livello di UP** delle varie iniziative dell'anno pastorale 2013/2014.

Il consiglio pastorale parrocchiale, dopo uno scambio di opinioni, è concorde nel domandare la disponibilità ai Padri Oblati di Passirano per le **Feste della Madonna della Zucchella (2015)**.

Si stabiliscono le date delle Feste: sabato 12 settembre 2015 - processione di apertura (dal santuario alla chiesa parrocchiale)

domenica 20 settembre 2015 - processione di chiusura (dalla chiesa parrocchiale al santuario).

### **Osservazioni e suggerimenti**

Don Andrea afferma che i lavori del nuovo impianto di riscaldamento della Chiesa con le pedane collocate sotto i banchi si è concluso.

La seduta si conclude alle ore 22.30 con la preghiera.

*La segretaria Francesca Zamboni*



## Anche San'Antonio, dopo la parrocchiale?

Estratto del verbale della convocazione del 9 maggio 2013

Il giorno 9 maggio 2013 si è riunito il Consiglio Pastorale per gli Affari Economici (CPAE), alla presenza del parroco don Andrea Ferrari e dei signori Luigi Mannesi, Leonardo Maifredi, Gabriele Paderni, Tiziano Spada, Ernestina Paderni, Paola Crescenti, Angelo Andreoli, Franco Armani.

Come ogni volta sono state trattate questioni che riguardano l'intera comunità bornatese, con una profonda attenzione ad una buona e corretta gestione del patrimonio parrocchiale e delle esigenze dei suoi abitanti. In questo caso si è discusso principalmente del **nuovo impianto di riscaldamento della chiesa parrocchiale** e del **restauro della chiesa di Sant'Antonio**.

Per quanto riguarda l'impianto di riscaldamento Don Andrea ha comunicato che il progetto elettrico è stato predisposto dallo studio Fabio Bonardi e che le relative opere di adeguamento dell'impianto elettrico prevedono una spesa di € 9.400,00 circa a cui va aggiunto il 10% di I.V.A.

Il Consiglio si era riservato di chiedere delucidazioni al progettista sulle modalità di posa dell'impianto, per chiedere di prendere in considerazione la possibilità di evitare di far passare gli impianti lungo la parete della chiesa e del cornicione. Il compito è stato affidato all'arch. Paola Crescenti.

Quindi, esaminati i vari preventivi,

in base al tipo di materiale come predisposti dalla ditta Syrma, incaricata di svolgere i lavori, il Consiglio ha deciso di far posare pedane in legno di noce nazionale. La spesa totale e definitiva, che ammonta a circa € 80.000,00 comprende anche le spese tecniche.

Si è parlato, poi, dei lavori di **restauro della chiesa di Sant'Antonio**, il cui costo, in base al progetto redatto dall'Arch. Gian Pietro Sardini, ammonta a circa 76.000,00 euro. Alcuni membri del Consiglio, tuttavia, hanno mostrato delle perplessità in merito al fatto di iniziare i lavori in contemporanea con l'altro impegno di sostituzione dell'impianto di riscaldamento. Un membro del Consiglio ha riproposto il **problema del completamento dei lavori della Pieve**, per i quali è ora necessario reperire i fondi necessari per coprire il debito di poco più di 77.000,00 €. A questo proposito, Don Andrea precisa che già in sede di costituzione della Fondazione Pieve, la parrocchia, come da indicazione degli Uffici di Curia, si era impegnata a mettere a disposizione il patrimonio, cioè la Pieve, ma il recupero avrebbe dovuto essere garantito dall'altro socio fondatore, cioè dal Comune. Si prende atto anche che non si è ancora giunti al riconoscimento giuridico della Fondazione.

Secondo alcuni del Consiglio si potrebbe anche prevedere un piccolo aiuto da parte della Parrocchia, ma solo dopo un concreto contributo da parte del Comune, che, dopo le



prime due campagne di scavi del 2005 e 2006, è stato economicamente quasi nullo.

A seguito, poi, di un'attenta disamina dei bilanci parrocchiali dal 2007 fino ad oggi, si evidenzia che **i lavori di straordinaria amministrazione hanno ormai superato i 900 mila €**.

Per varie ragioni membri del Consiglio convergono di **rinvviare i lavori di restauro della chiesa di Sant'Antonio alla primavera del 2014**.

Viene, infine, comunicato che le opere di manutenzione dell'**impianto delle campane**, consistenti principalmente nella sostituzione di due motori, sono già state terminate e sono state eseguite dall'attuale ditta manuttrice dell'impianto, che ha proposto un prezzo vantaggioso rispetto ad altri preventivi esaminati. La spesa complessiva prevista è di € 3.600,00.

Si è preso atto, inoltre, della definizione della pratica che ha portato alla regolarizzazione del contratto di affitto stipulato con la famiglia Rivetti relativo all'alloggio che fa parte del complesso dell'Oratorio. Anche questa volta la seduta del consiglio si scioglie con la consapevolezza che lo Spirito Santo ha illuminato e guidato ogni decisione presa, che ha sempre come fine ultimo il bene della comunità.

Gabriele Paderni



## Il rapporto tra anziani e animali domestici fa bene al cuore!

**F**in dall'antichità gli animali da compagnia hanno sempre rivestito un importante ruolo affettivo, non di rado terapeutico. Un rapporto complesso e delicato che si sta di recente rivalutando, ovvero sta trovando una strutturazione mirata anche a scopi terapeutici.

L'uomo ha addomesticato gli animali non solo per necessità utilitaristiche, ma anche per compagnia e per diletto. Il primo animale domestico conosciuto sembra essere il cane, addomesticato migliaia di anni fa presso le popolazioni di cacciatori-raccoglitori; vi è una precoce testimonianza dell'addomesticamento delle api, in forma di pitture murali, datate attorno al 13000 a.C. I successivi tre - la capra, la pecora e il maiale - furono addomesticati intorno al 10-8000 a.C.; recenti evidenze archeologiche, indicano l'addomesticamento di un tipo di gatto circa nel 7500 a.C. La prima prova di addomesticamento del cavallo si ha circa nel 4000 a.C. La convivenza tra uomo e alcune specie animali ha dunque radici antiche.

Nella società moderna e soprattutto in ambito domestico ed urbano, il rapporto con gli animali da compagnia si è trasformato essenzialmente in una interazione di tipo emotivo, affettivo. Il legame che si crea è fatto di amore, divertimento e soprattutto rispetto reciproco. La dipendenza dal proprietario per alcune necessità primarie di vita deve far leva sul senso di responsabilità che, insieme all'affetto, costituisce la base del successo per un rapporto che vede rispettata la dignità non di un oggetto, bensì di un essere vivente. Oggi addirittura si utilizzano gli effetti terapeutici che gli **animali da compa-**



**gnia** sono in grado di offrire quando opportunamente inseriti in strutture sociali come case di riposo, ospedali, carceri, scuole.

Lo psichiatra infantile Boris Levinson fu il primo a coniare il termine di "pet-therapy" per descrivere l'uso di animali da compagnia nella cura di malattie psichiatriche. Levinson aveva notato come alcuni dei propri pazienti, bambini con serie difficoltà di relazione e di comunicazione interpersonale, stabilissero con sorprendente facilità legami affettivi e cognitivi con il proprio cane. L'animale aveva la funzione di "sciogliere il ghiaccio", aiutando il bambino ad abbassare le proprie barriere emotive, fornendo così uno spunto di comunicazione a vantaggio delle terapie.

Un gruppo di psicologi ha condotto uno studio per analizzare il potenziale giovamento apportato dalla vicinanza di animali domestici sul tono dell'umore in un gruppo di anziani ospiti di una casa di riposo: alla fine del periodo di osservazione i soggetti sembravano aver migliorato il tono dell'umore, erano più sorridenti, più giovali e dimostravano maggiore reattività e socievolezza.

Un altro interessante studio riguardante il legame tra salute umana ed effetti dell'esposizione ad animali da compagnia è il risultato di uno studio condotto da una dottoranda americana, che ha posto l'accento sull'efficacia delle condizioni sociali e dell'isolamento sulla sopravvivenza di un gruppo di infartuati. I dati di tale studio sembrerebbero suggerire che alcuni tipi di contatti sociali e, in particolare, l'accudire un animale, sia legato a più alte probabilità di sopravvivenza in seguito a un evento infartuale. L'effetto riscontrato non sembra essere la conseguenza della necessità di condurre a spasso gli animali, cosa che potrebbe risultare

positiva poiché rivela uno stile di vita più sano: i risultati suggeriscono che l'animale ha la capacità di "rilassare" il proprio accuditore, con un conseguente abbassamento della pressione sanguigna. È stato infatti dimostrato come la pressione arteriosa di un individuo possa diminuire come conseguenza del semplice accarezzamento di un cane.

Tali dati, sia pur interessanti, vanno valutati con cautela, tanto che qualche anno fa l'Istituto Superiore di Sanità ha avviato una ricerca per tentare una ricognizione delle attività in ambito terapeutico svolte a livello nazionale.

Di fatto, che l'animale possa essere un mezzo per migliorare la comunicazione o per facilitare la tolleranza di frustrazioni, è un dato acquisito e accettato.

È stato spesso obiettato che in fondo gli animali sono solo sostituti di quel calore umano e di quell'affetto che gli anziani non hanno più e che sarebbe meglio potenziare i loro rapporti familiari e offrire loro condizioni di vita più adeguate, piuttosto che preoccuparsi di affidar loro un animale. Questo è certamente vero, ma, dal momento che è molto più difficile rendere agli anziani gli affetti che hanno perso, o ricostruire un tessuto sociale soddisfacente, soprattutto se relegati in casa a causa di malattie e invalidità, allora perché non dar loro un piccolo aiuto? Un animale offre un affetto diverso da quello umano, più semplice naturalmente, ma più totale. Un cane o un gatto non chiedono ai loro proprietari altro che di "esistere" e non danno giudizi sul loro aspetto o sulle loro condizioni mentali.

Si può concludere con un pensiero di uno studioso di psicologia animale: "Gli animali sono senza ambizioni e cercano di vivere bene per quel tanto che il loro stato glielo consente. Essi sono terreni come noi abbiamo cessato di esserlo e non conoscono le nostre preoccupazioni. Essi ne hanno senza dubbio delle altre, alla loro maniera, e non le hanno inventate come abbiamo fatto noi. Ci verrebbe voglia di essere gelosi della loro piccola felicità, se non sapessimo che la nostra felicità, quando riusciamo a raggiungerla, è di ordine tale che contiene tutte le altre." (Becker).

Chiara Verzeletti

**I**l prossimo trenta novembre ricorrerà il ventesimo anniversario della morte di Suor Marialina Zaninelli. Cristianamente dovremo correggere i termini e scrivere che ricorrerà il ventesimo anniversario da quando il Signore ha voluto accanto a sé Suor Marialina.

*Il grande affetto della comunità bornatese e la conoscenza della sua famiglia sono un motivo più che valido perché abbiamo a riprenderne la memoria dalle pagine del bollettino.*

*Gli articoli che pubblichiamo sono presi dal Giornale di Bornato del 1991 e del 1993.*

*Dal 1993 per ricordare la chiamata del Signore e dal 1991 per ricordare l'opera intrapresa dal suor Marialina in Argentina. Le immagini sono invece di pochi anni fa e ce le ha portate suor Ornella Terzi di Chiari, che da anni lavora a Frias per continuare l'opera di suor Marialina.*

**“Il giornale di Bornato”  
Numero 34, dicembre 1993**

**H**a destato sentimenti di profondo, vivissimo cordoglio in tutta la nostra comunità, la morte tragica e prematura di Suor Marialina Zaninelli, Missionaria bornatese in Argentina dove, a soli 55 anni, è rimasta vittima di un incidente stradale insieme a due dei quattro bimbi che erano con lei. Appartenente alla Congregazione delle Dorotee da Cemmo, Suor Marialina lascia un vuoto incolmabile nella propria famiglia e in quella “adottiva” della sua missione di Frias dove in 20 anni di prezioso servizio apostolico si è fatta tanto amare, grazie alla disponibilità, alla bontà e alla gioiosa vivacità, che hanno sempre contraddistinto la sua vita di religiosa. Dati che tutti noi abbiamo apprez-

## L'Amore è naturalmente diffusivo di sé

zato in lei anche due anni fa quando, ritornata a Bornato, l'abbiamo personalmente incontrata.

Ed è così, con quel suo sorriso aperto, dolcissimo e comunicativo che la ricordiamo anche in questo momento di lutto e di dolore, nel quale ci sentiamo vicini ai familiari, a Laura, a Beppe e a “Ceca” cui assicuriamo il conforto della preghiera e la nostra più sincera partecipazione.

L. M.

**“Il giornale di Bornato”  
Numero 24, giugno 1991**

**U**n fagotto per le cose indispensabili, un bastone per aiutarsi nelle difficoltà, una conchiglia per dissetarsi alle sorgenti o ai fiumi. Questo era il corredo del pellegrino, il quale sapeva di mettersi in cammino non per un viaggio di piacere, ma per incontrare Dio.

È così che abbiamo incontrato Suor Maria Lina **Zaninelli**, religiosa missionaria di Bornato proprio nelle vesti di pellegrina. La meta del suo viaggio, l'Italia, ha significato per lei un ritorno a casa, dalle persone a lei care, ma soprattutto le ha donato una grande gioia: la beatificazione della fondatrice delle Suore Dorotee di Cemmo, alle quali appartiene.

L'incontro, voluto proprio dal gruppo missionario, ci ha dato l'opportunità di conoscere meglio Suor Maria Lina e di vedere rispecchiate in lei la figura di Madre Cocchetti, oggi più che mai attuale per i valori ai quali si ispira l'Istituto da lei fondato e per la validità dell'opera svolta in terra di missione. [...]

Da Madre Cocchetti alla missione di Suor Maria Lina il passo è breve: lo spirito, quello che anima l'apostolato delle Suore Dorotee, è di dare la possibilità a tutti i ragazzi di ricevere un'educazione e una cultura.

Le prime suore che partirono per l'Argentina e che prepararono, in un certo senso, la strada a Suor Maria Lina, furono mosse dall'intento di avvicinarsi ai poveri, di crescerli nell'amore di Dio.





In un quadro di Ettore Verzeletti, appeso nel bar dell'Oratorio, le stagioni della vita di suor Marialina.

Come per Madre Cocchetti venne da un vescovo la nomina di fondatrice, così per le Suore Dorotee di Cemmo, venne proprio da un vescovo l'invito a recarsi in quelle terre lontane.

Mons. Tato infatti le pregò di creare in Argentina una prima comunità di accoglienza per bambini poveri. Così nel 1962 vennero costruiti degli ambienti capaci di dare ricovero a chi lo chiedesse, ristoro, conforto, cure; tutto quanto in nome di Madre Annunciata. Per seguire le orme della Sua Fondatrice, Suor Maria Lina partì per l'Argentina nel 1971 animata dalla volontà di dare se stessa per gli altri.

Si stabilì a Frias nell'Argentina Settentrionale, dove fu creato un ambiente adibito a mensa per i bambini che accorrevano tutti i giorni numerosi.

Considerando che la maggior parte di essi non aveva la possibilità di frequentare la scuola, Suor Maria

Lina e le Consorelle pensarono di costruire una scuola in grado di portare i bambini meno fortunati al livello di quelli che potevano frequentare una scuola statale.

In questi venti anni sono riuscite ad ottenere cinque sezioni dall'asilo fino alla scuola elementare che in Argentina ha due classi in più rispetto alla scuola italiana.

Suor Lucia, una consorella argentina, e Norma, una laica consacrata, ci spiegano che lo Stato argentino non paga gli insegnanti. I loro stipendi vengono dati grazie all'aiuto di persone generose, che hanno a cuore la missione e soprattutto i bambini.

Per quanto riguarda gli edifici scolastici la situazione è anche peggiore. Non si costruisce una scuola da decenni, non si creano nuovi posti di lavoro per insegnanti; le aule e le cattedre sono sempre le stesse nonostante la popolazione sia aumentata notevolmente in questi anni. Noi del gruppo ci rendiamo perfettamente conto che la situazione è difficile, però ammiriamo con grande impressione la loro voglia di fare e di migliorare.

Suor Maria Corona, presente all'incontro, desidera saperne di più sull'aspetto della catechesi e di come vengono affrontate le problematiche religiose. La risposta di Suor Maria Lina è sorprendente e quanto mai stimolante: il catechismo viene fatto dai genitori che si responsabilizzano nei confronti dei loro figli e degli altri ragazzi della comunità.

Questa esperienza, a nostro dire

nuova, nasce da una precisa volontà dei vescovi latinoamericani, che hanno stilato un documento apposito sulla nuova prospettiva della catechesi e della missionarietà della Chiesa nell'America Latina.

Ci spiega Suor Maria Lina che si tratta del nuovo corso della Chiesa, che vuole ritornare a vivere come i primi discepoli delle comunità cristiane quando i genitori erano veramente i primi maestri di vita per i loro figli.

Il nostro pensiero allora corre alla situazione nel nostro paese, dove talvolta il catechismo è considerato una perdita di tempo o un obbligo da assolvere per accostarsi alla Comunione ed alla Cresima.

Forse sbagliamo a considerare l'America Latina terra di evangelizzazione, il loro modo di vivere la religione e di testimoniare Cristo ogni giorno è molto più concreto e progredito. La chiacchierata amichevole con Suor Maria Lina volge purtroppo al termine. La sua disponibilità e la sua felicità nel dare via tutto per gli altri è un esempio di quanto la Beata Madre Cocchetti ha sempre dimostrato con la propria vita: la totale elargizione agli altri deve essere vissuta con gioia, come un dono proveniente da Dio, perché "l'Amore è naturalmente diffusivo di sé".

*Maria - Gruppo Missionario*



La scuola a Frias continua con le consorelle di suor Maria Lina.

## Novembre

- 1 V Solennità di Tutti i Santi**  
Giornata mondiale della Santificazione  
Primo Venerdì del mese  
Ore 15.00 - Santa Messa al Cimitero
- Indulgenza plenaria per i defunti**  
Alle solite condizioni: dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre visitando una chiesa; dall'1 all'8 novembre visitando devotamente un cimitero
- 2 S Commemorazione di tutti i defunti**  
Ore 8.30 - Messa in Chiesa  
Ore 15.00 - Messa al Camposanto  
Ore 18.00 - Messa in Chiesa
- 3 D XXXI del tempo ordinario**
- 4 L San Carlo Borromeo
- 5 Ma Ore 20.30 - Incontro ospiti e catechisti Centri di Ascolto
- 7 G Incontro Gruppo liturgico
- 9 S Dedicazione della Basilica Lateranense
- 10 D XXXII del tempo ordinario**  
**Domenica del Ringraziamento**  
per i frutti della terra e per il lavoro dell'uomo  
Ore 10.30 - Consegna della Bibbia ai Gruppi Gerusalemme  
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca
- 11 L San Martino di Tours, vescovo
- 13 M Redazione del Bollettino
- 17 D XXXIII del tempo ordinario**  
Ore 10.30 - Consegna della Bibbia
- 21 G Presentazione della B. Vergine Maria
- 22 V Ore 20.30 - Confessioni cresimandi/e, genitori, padrini e madrine
- 24 D Solennità di Cristo Re dell'universo**  
**Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero e del Seminario**  
Ore 9.30 - Messa per le famiglie  
Ore 11.00 - Cresime e Prime comunioni  
Presiede mons. Marco Alba
- 28 L Ss. Simone e Giuda, apostoli
- 30 S Sant'Andrea

## Dicembre

- 1 D I domenica di Avvento**  
Ore 15.00 - Gruppi Betlemme a Pedrocca  
Ore 16.00 - Genitori Gruppi Emmaus
- 8 D Solennità dell'Immacolata**  
Ore 8.00 - Rinnovo adesione delle Madri Cristiane  
In Oratorio, pomeriggio di attesa di Santa Lucia  
**Ore 16.00 - Concerto in Chiesa in memoria di suor Maria Lina Zaninelli e del nipote Roberto Cavalleri**  
con la Scuola di Canto Lirico della M.stra Julia Demenko

- 15 D III domenica di Avvento (Gaudete)**  
Ore 15.30 - Confessioni per genitori e ragazzi/e Gruppi Gerusalemme  
Ore 18.00 - Santa Messa con i volontari della Parrocchia, dell'Oratorio, del Barco e scambio degli auguri in Oratorio
- 17 Ma Inizio della Novena di Natale  
Ore 20.00 - Santa Messa in Chiesa
- 21 S Consegna Bollettino  
Ore 18.00 - S. Messa con la presenza dei Gruppi sportivi
- 22 D IV di Avvento**
- 24 Ma Ore 23.30 - Ufficio di lettura  
Ore 24.00 Santa Messa di Mezzanotte

## 25 Mercoledì Natale del Signore

- Ore 16.00 - Vespri
- 26 G Santo Stefano**
- 29 D S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe**  
Ore 10,30 -  
**Anniversari di Matrimonio**
- 31 L Ore 18.00 -  
**Messa e canto del Te Deum**

## GRUPPO PARROCCHIALE BARCO

Grandi novità per il Centro comunitario parrocchiale del Barco. L'anno prossimo il Centro diverrà la base operativa e logistica del Time-Out delle quattro parrocchie. Nell'incontro con il gruppo parrocchiale del Barco, don Paolo ha presentato il progetto, maturato con gli animatori ed i sacerdoti dell'UP, di poter usufruire degli ambienti coperti e degli spazi all'aperto per il grest delle medie, ormai più che noto con il nome di Time-Out. Nessun problema per il gruppo che ha in affido il Centro, anzi voglia di collaborare e vedere il Barco animato da più di un centinaio di preadolescenti, vivaci probabilmente, ma anche sempre simpatici.

Nello stesso incontro del 24 ottobre scorso, con l'intervento del parroco, si è anche voluto precisare che il gruppo abbia ad essere identificato come gruppo parrocchiale, quindi che condivide e opera per le stesse finalità della parrocchia e che trae la sua identità proprio dall'essere un gruppo parrocchiale. La lettura della catechesi di Papa Francesco del giorno prima (mercoledì 23 ottobre) è stata oggetto di una breve riflessione per raggiungere sempre più chiarezza e convinzioni condivise. Come gruppo parrocchiale sempre di più avrà un direttivo, un libro cassa, regolari incontri di programmazione e di verifica.

Lunga vita al Gruppo parrocchiale Barco.

daf.

## In memoria



Battista Zucchi  
4.1.1934 - 12.8.2013



Giuseppe Mometti  
16.10.1940 - 12.9.2013



Giuseppe Sbardellati  
23.2.1932 - 17.10.2013



Aldo Buizza  
30.1.1932 - 23.10.2013



Maria Pezzotti  
20.5.1925 - 24.10.2013

### Generosità

Per la Carità del Papa (Obolo di San Pietro), il 29 giugno, sono stati raccolti 325 €; per l'Associazione italiana Sindrome laterale amniotrofica, il 27 settembre, la bancarella fa fruttato 1.250 €; per le Opere pontificie nella Giornata missionaria mondiale del 20 ottobre: 542,33 €; con la bancarella missionaria, nello stesso giorno, per i missionari bornatesi: 980 €. La raccolta delle adesioni per le adozioni a distanza e per la celebrazione delle Messe, da consegnare ai missionari, è ancora in corso ed il ricavato verrà comunicato in seguito. Alla Scuola di Frias in Argentina, in memoria di Suor Maria Lina, il Gruppo missionario ha inviato la somma di 1.000,00 €.

## Anagrafe parrocchiale

### Battesimi

17. Murgioni Zaccaria

### Defunti

17. Sbardellati Giuseppe	di anni 81
18. Buizza Aldo	81
19. Pezzotti Maria	88

## In memoria di Francesco Bracchi

**Bornato, 21.7.1914**

**Homburg, 8.12.1944**

**F**rancesco Bracchi è tornato finalmente a Bornato. Per anni, i figli avevano cercato invano notizie del padre alpino, partito come tanti per il fronte durante il secondo conflitto mondiale, e mai più tornato. Il suo nome è una scritta inserita nell'elenco dei caduti della guerra 1940-1945.

Poi quando meno te lo aspetti, rovistando in soffitta, il figlio Giovanni ritrova un cofanetto: ci sono lettere d'amore di Francesco, inviate dal fronte e indirizzate alla moglie Ancilla. Da quegli scritti, Giovanni rivive gli ultimi mesi di vita del padre, catturato al passo del Giogo e internato in Germania, nel campo di Homburg. Il decesso risale all'8 dicembre del 1944. Coadiuvato da Giovanni Castellini, presidente del Centro Culturale Artistico di Franciacorta, Giovanni Bracchi ha iniziato un'appassionante ricerca che l'ha portato sino al cimitero militare italiano d'onore di Francoforte, dov'era sepolto il padre. Pochi mesi per il disbrigo dell'iter burocratico e ora, finalmente, la salma di Francesco Bracchi riposa a Bornato, accanto alla moglie Ancilla.

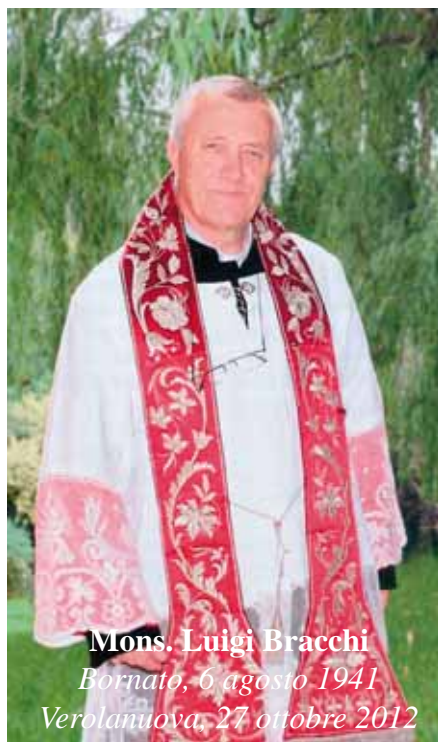


## Spese bene il suo tempo

“Non è facilissimo trovare insieme intelligenza, bontà ed affabilità, trovare una persona che ha un senso positivo della vita e che sa sempre custodire la fiducia e la speranza.” È l’inizio dell’omelia pronunciata dal vescovo Luciano Monari nel giorno dei funerali di Don Luigi Bracchi. Dopo anni di servizio sacerdotale a Roma ed in alcune parrocchie bresciane, Don Luigi entrò prevosto a Verolanuova il giorno 16 ottobre 2003. A seguito della sua ordinazione sacerdotale del 26 giugno 1965 don Bracchi è nella capitale presso la parrocchia Gesù Divin Maestro dove rimane fino al 1973 quando viene richiamato a Brescia, quale vicario parrocchiale al Villaggio Badia. Qui la sua attività continua fino al 1981. Al contempo dal 1978 è Direttore Spirituale presso il seminario e manterrà questo importante impegno fino al 1994 quando viene chiamato ad essere parroco al Villaggio Prealpino. Nel 2003 inizia la sua ultima missione sacerdotale a Verolanuova dove, improvvisamente, si spegne il giorno 27 ottobre 2012.

Attraverso quarantasette anni di servizio sacerdotale, Don Luigi matura la sua fede, quella fede in Dio che lo porta ad affrontare le asperità della vita quotidiana, a servire la Chiesa con l’unico scopo di portare le anime a Dio e quindi cogliere il bene del prossimo e l’amore per la vita stessa. “Intelligenza, bontà ed affabilità” si affinano nel sacerdote ogniqualvolta interloquisce con l’uomo e Dio stesso. Al contempo il sacerdote, chiamato ad una così grande missione, matura il senso positivo della vita, custodisce fiducia e speranza e sa nel suo ministero dispensarla ai fratelli.

Alla sua improvvisa e prematura morte numerosissime sono state le testimonianze di tanti sacerdoti che l’hanno conosciuto, innumerevoli quelle dei fedeli. Dovrei qui citarne una grande quantità, mi limito dapprima a quella di Don Tino Clementi (parroco di Manerbio e Vicario Zonale) che parlando del turbamento dato dall’improvvisa scomparsa del sacerdote, dice: “Gesù era presente anche in



quella notte, quando Don Luigi come persona è caduto a terra ed il suo cuore non ha retto! Lui non l’ha abbandonato, non l’ha rianimato... ma l’ha chiamato a vivere... leggere la morte in questa maniera è leggerla con un briciolo di fede, questa fede che ci è stata donata dal Vangelo, quella fede che non ci permette di essere ciechi né tristi. Don Luigi scomparire come persona fisica, ma il suo spirito continua a vivere. La sua fede l’ha vissuta e l’ha testimoniata”!

Don Luigi era molto presente in paese e partecipava attivamente alla vita sociale. Questa la testimonianza della Sig.ra M. Carlotta Bragadina sindaco di Verolanuova: “La cosa che mi sorprendevo ogni volta era il fatto che la sua presenza non fosse di pura cortesia, ma dettata da un gesto di vera disponibilità e di profonda fede! Don Luigi amava fare comunità, amava ascoltare e sapeva dare una giusta parola a tutti. Il suo è stato un esempio di grande agire senza alcun protagonismo, aveva la dote della semplicità e il pregio di saper ascoltare”. Ed i suoi collaboratori dell’ufficio parrocchiale aggiungono: “Lui si fidava sempre di noi per qualsiasi pratica da svolgere perché diceva *io non posso stare qui fermo dietro una scrivania, sono un pastore e devo andare a contatto con il mio gregge*”. Per lui le cose più importanti erano la visita agli ammalati, agli anziani e alle persone sole”! Ed i suoi parenti: “Non

hai mai voluto vivere nel benessere e pur di far star bene gli altri ti privavi di ciò che ti veniva donato. Hai portato pace e amore nei nostri cuori”. (Stefania Bracchi)

Queste sono testimonianze importanti che danno la dimensione dell’uomo e del sacerdote che fu Don Luigi. Non gli fu facile presentarsi alla comunità di Verolanuova, ma le sue idee ed il suo impegno era molto chiaro e sostenuto da un grande entusiasmo cristiano: (dalla prima sua omelia nel giorno d’ingresso) “Vengo a voi con una certa trepidazione perché la vostra è una comunità grande, di forte tradizione cristiana. Che senso ha comandare in una comunità cristiana, ma anche, direi, in tutte le realtà? Avere potere? Quello che Gesù dice a tutti quanti hanno il dovere di governare è che il potere è un dono speciale da parte del Signore. Il potere non può che essere un servizio a Dio nella fedeltà alla sua parola e un servizio alla comunità perché viva sempre nella fedeltà a Dio e che realizzi per quel che riguarda anche la comunità civile, il bene comune di tutti”! Il significato del servire la comunità così lo intese: “Far conoscere a tutti che Dio ci ama, vuole la salvezza di tutti, vuole la felicità di tutti. Dio è Padre. Nella nostra comunità non ci siano emarginati, persone che si sentono sole e di nessuno. Saremo comunità cristiana se vivremo nel rispetto e nell’amore di tutti”.

Questo fu Don Luigi Bracchi che spese bene il suo tempo, quel tempo che la morte gli portò via improvvisamente in una notte d’autunno, quel tempo che disse ancora il nostro Vescovo: “Il tempo per un prete appartiene in un qualche modo agli altri, ai bisogni e alle necessità degli altri. Il tempo che Don Luigi ha speso per i poveri, per le persone che soffrono e hanno bisogno di essere ascoltate o di una parola di conforto o di speranza per quelli che sono ai margini”. Il tempo, l’ascolto, la fiducia e la speranza non sono solo valori umani ma - dice ancora Mons. Luciano - sono valori che nascono dal Vangelo, valori che possono capire solo quelli che hanno incontrato Gesù”. Don Luigi Lo ha incontrato e testimoniato con la sua vita. Ora il corpo di Don Luigi attende la risurrezione dei giusti nel vicino cimitero di Passirano.

a cura di Angelo Bosio

# OFFERTE

Dal 16/9 al 29/10/2013

Matrimonio Alberto Bambini con Mirela Ionescu	€ 200,00
<b>In memoria di Giuseppe Mometti</b>	
I familiari	€ 150,00
Le amiche di Marta	€ 35,00
Famiglie Conti e Pozzi	€ 30,00
Associazione pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
I coscritti del 1940	€ 65,00
N. N.	€ 100,00
Famiglie degli amici di Romano e Lina	€ 20,00
Sezione cacciatori di Bornato	€ 30,00
Cirillo Ambrosini	
in ringraziamento per il suo compleanno	€ 1.000,00
Battesimo Antonella Maria Bonardi	€ 100,00
Battesimo Nicola	€ 40,00
Battesimo Emma	€ 70,00
Battesimo Andrea	€ 150,00
N. N. per opere parrocchiali	€ 100,00
N. N. per i fiori per la Festa della Madonna del Rosario	€ 100,00
<b>In memoria di Francesco Bracchi</b>	
Il cognato Fremondi	€ 50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 100,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
N. N. per il nuovo sistema di riscaldamento	€ 100,00
N. N. in onore di San Francesco	€ 200,00
<b>In memoria di Giuseppe Sbardellati</b>	
I familiari	€ 150,00
Sorelle, Cognate e nipoti	€ 200,00
Cognato Eugenio e Martina con figli e famiglie	€ 50,00
Salvi Rinaldo e famiglia	€ 50,00
Salvi Giacomo	€ 30,00
Famiglia Paderni Armando	€ 150,00
Associazione pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Salvi Elena alla Madonna della Zucchella	€ 10,00
Sartori Teresina alla Madonna della Zucchella	€ 20,00
N. N. per grazia ricevuta	€ 30,00
50° di matrimonio	
coniugi Castellini Francesco e Guidetti Giacomina	€ 100,00
Ass. Pensionati e anziani	
in occasione della loro Festa	€ 100,00
<b>In memoria di Aldo Buizza</b>	
Ass. Pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
L'amica Bonomelli Laura	€ 20,00
Sorella Mari e figlie	€ 50,00
La consuocera Dolfa e figlia Piera	€ 40,00
La cognata Franca	€ 30,00
La nipote Laura con Ada e Norma e rispettive famiglie	€ 50,00
Bonomelli Natalina e figli	€ 20,00
<b>In memoria di Maria Pezzotti ved. Costa</b>	
I figli	100,00
Ass. Pensionati e anziani di Bornato	€ 20,00
Le vicine di casa Teresè e Giusi	€ 30,00
I Vicini di casa per le opere parrocchiali	€ 60,00
Gruppo volontari della Costa	€ 100,00
Nipoti Mari Del Pozzo e Marisa Milini	€ 40,00
Battesimo Zaccaria Murgioni	€ 100,00

## Rendiconto economico

Dal 16/9 al 29/10/2013

### Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	2.842,69
Offerte alla Madonna della Zucchella	460,18
Offerte per Sante Messe e Uffici	1.360,00
Offerte ammalati	540,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Madri Cristiane	625,00
Pesca da dividere con Scuola Materna	1.202,00
Scuola elementare per rimborso spese per l'utilizzo dell'Oratorio per i giochi della gioventù	200,00
Iscrizioni catechismo	2.820,00
Offerte celebrazioni Messe estive al Trepolo	260,00
Gruppo parrocchiale	
Genitori Domeniche animate per abbonamento Mediaset Premium	500,00
Gruppo parrocchiale Barco	
Rimborsi vari (assicurazioni, sistemazione caldaia Chiesa del Barco, energia elettrica...)	2.320,00

### Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.348,00
Organisti	360,00
Spese di sacristia (Fiori, Particole, Cera)	434,54
Integrazione stipendio sacerdoti	365,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	665,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella, e Chiesa)	273,75
Gas (Oratorio e Parrocchia)	157,96
Telefoni	113,82
Manutenzione campane	150,00
Servizi religiosi	300,00
Tares Oratorio e Chiesa	962,00
Acconto per Riscaldamento	28.510,00
Acqua Oratorio	145,45
Manutenzione annuale caldaia Oratorio	1.181,01
Mensilità e Cam per Mediaset Premium	121,00



In memoria di **Paderni Maria Lucrezia**  
(Funerata a Torino)

Cognato Eugenio e figli	€ 15,00
Sorella Martina e famiglia	€ 100,00
Cugina Luigina e fratelli	€ 30,00

## Avvento 2013

Centri di Ascolto della Parola di Dio  
Giovedì 5 e 12 dicembre ore 20,30

Dalla lettera del Vescovo

**“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”**

1° - La Chiesa è mandata da Gesù

2° - Con lo spirito delle beatitudini

### Proposte per un cammino ordinario parrocchiale di preparazione al Natale 2013

- Partecipazione alla *Santa Messa* domenicale.
- Presenza alla *Santa Messa feriale*, preceduta dalle Lodi con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione ai *Vespri* e alla *catechesi* la domenica alle 15.00 in Chiesa come momento di preghiera liturgica e di formazione spirituale.
- *Confessione* all'inizio dell'itinerario di Avvento: ogni mattino dalle 8.00 e il sabato pomeriggio dalle 17.00.
- Partecipazione ai *Centri di ascolto*, giovedì 5 e giovedì 12 dicembre, alle ore 20.30.
- Celebrazione del *Santo Rosario* in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della *Radio parrocchiale* per le celebrazioni liturgiche e per quelle trasmissioni formative preparate dalla Radio Vaticana, che vengono proposte dalle ore 7.00 del mattino fino alle 10.00 e dalle 19.00 alle 22.30.
- Dal 17 dicembre, alle ore 20.00, in Chiesa, *Novena del Santo Natale*.
- *Utilizzo di TV2000 (Canale 28)*.

## Dove?

*Gianfranco Guidetti,*  
Via Barco, 141 - al Barco

*Paolo Carrara,*  
Via Garibaldi, 50

*Ivano Targhettini,*  
Via C. di Cefalonia, 43

*Regina Verzeletti*  
Via Garibaldi

*Agnese Venturini,*  
Via Angelini, 29

*Carolina Lagorio*  
Via Barco, 51 (*Costa*)

*Francesco Maifredi,*  
Via Valle, 1

*Sergio Sardini*  
Tr. Via della Pace

